

Il Festival, le rassegne e i concerti... ma nella città che gli ha dato i natali il culto per il grande musicista si manifesta anche nell'attenzione per le sue dimore trasformate in musei. E il pellegrinaggio diventa un affare

Mozart, musica e mattoni così prospera Salisburgo

La storia di Salisburgo, in buona parte, coincide con quella del suo più illustre figlio, Mozart. Addirittura, alcune delle vicende urbane ruotano attorno alle dimore e agli spostamenti del musicista. Dalla casa natale al numero 9 della Getreidegasse a quella distrutta, in piazza Makart, e che ora si vuole ricostruire. Una «memoria» di pietra per onorare Mozart, ma anche una macchina per finanziare il Mozarteum.

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

■ SALISBURGO. Volete che il vostro nome venga scritto per sempre tra le mura della casa di Mozart? Non avete che da partecipare all'acquisto di un simbolico «mattoncino» per sostenere la ricostruzione di quella che viene chiamata la Residenza di Mozart, in piazza Makart, per distinguerla dall'altro appartamento al numero 9 della frequentatissima Getreidegasse dove Johannes, Christosomus, Wolfgang, Gottlieb, Amadeus Mozart emise i primi vagiti il 27 gennaio del 1756, sotto il segno dell'Acquario. I «mattoncini» sono di diversa qualità, ovviamente. Quello più semplice costa 37 mila lire e dà diritto a vergare il proprio nome su un libro di benefattori, quello d'argento da 370 mila lire vale un riconoscimento speciale, quello d'oro richiede tre milioni e mezzo e «scrive» il nome dell'acquirente su una speciale targa onoraria. Chi poi vuole prendere il mattoncino dei mecenati del valore di 37 milioni vedrà il proprio nome in una targa di marmo. Tutte le donazioni sono detraibili dalle tasse. «Siamo ricorsi a una sottoscrizione internazionale», spiega Rudolph Angermüller, segretario generale della Fondazione Mozarteum «perché con le nostre sole forze non ce la facciamo ad affrontare la ricostruzione della seconda casa di Mozart, che siamo riusciti ad acquistare solo qualche anno fa, sloggiando una compagnia di assicurazioni».

occupata dai Mozart nel 1773, quando Amadeus, già quattordicenne, cominciava a collezionare successi e insuccessi in giro per l'Europa. Il vecchio appartamento al quarto piano del Getreidegasse ormai si era fatto stretto per Leopold, la moglie, la figlia Maria Anna (la cara «Nannerl» destinataria di tanti sfoghi del musicista) e il ragazzo prodigo. Dalle piccole stanze nel cuore della vecchia Salisburgo, con le finestre affacciate sui tetti o nello stretto, accogliente cortile, la famiglia si trasferì in una residenza più prestigiosa, al centro di una grande piazza. Fu in questa casa, con il piccolo giardino, dove Mozart e la sorella giocavano al tiro a segno, che nacque il capolavoro giovanile, come i concerti per violino o *L'Idomeneo*.

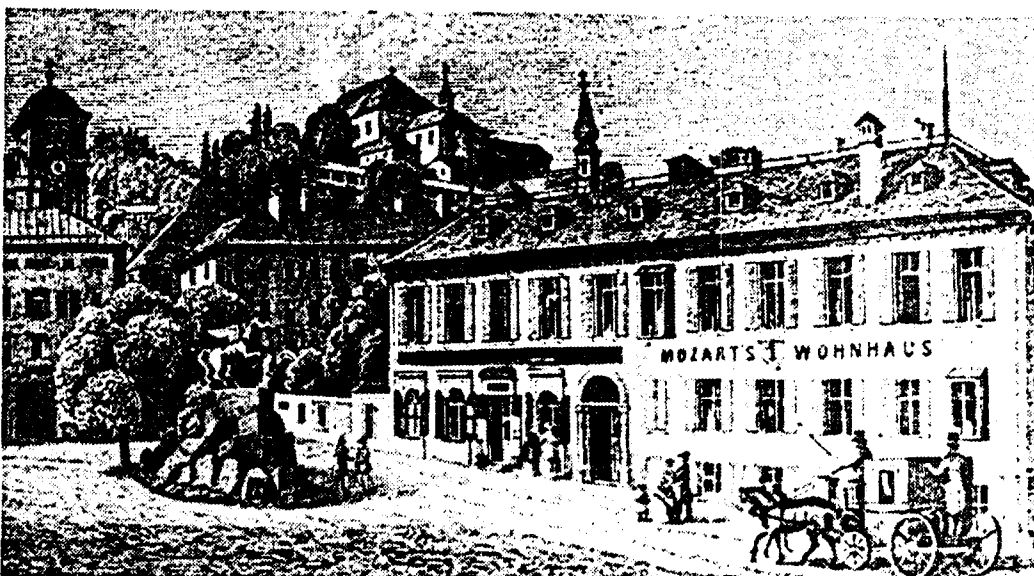
La prima e la seconda casa di Mozart ebbero storie diverse, che raccontano anche le vicende urbanistiche e culturali di Salisburgo. La prima divenne già dal 1880 un museo e fu acquistata dal Mozarteum nel 1917. La seconda non ebbe vita facile. Al viaggiatore che alla fine dell'800 avesse camminato di fronte al palazzo dove campeggiava la scritta *Mozart's Wohnhaus* sarebbe apparso, un arcigno cartello, molto meno invitante, nel quale era detto: «Qui non c'è niente da vedere di Mozart». Ce l'aveva messo il vecchio sarto che aveva la sua bottega nell'edificio e non ne poteva più di sentirsi chiedere informazioni. Un po' come il fioraio che a Londra sul suo banchetto all'uscita della metropolitana per

Portobello ha esposto un cartellone: «Non mi chiedete dove è Portobello, prendete la prima a destra, la seconda a sinistra e buona giornata!». Malgrado la noia del sarto, però, quell'edificio era un luogo di memorie irrinunciabile per i mozartiani e uno dei primi pensieri del Mozarteum fu di acquistarlo. I proprietari non vollero cedere fino al 1938 quando concessero tre stanze del palazzo, in attesa di vendere il resto. Il 16 ottobre del 1944 le bombe su Salisburgo cancellarono, insieme al feroce sogno germanico, anche la metà della casa dove il padre di Mozart, Leopold, aveva finito i suoi giorni. Ma il peggio doveva ancora venire. Mentre i «mozartiani» auspicavano una ricostruzione dell'edificio per collocarci un museo, eseguire concerti e quant'altro ricordasse il musicista, una compagnia di assicurazioni mise le mani sul palazzo. La metà distrutta fu ricostruita e rialzata di due piani. Come appare oggi.

La spina che duole ancora nel fianco del Mozarteum sta per essere tolta. Se la sottoscrizione frutterà i miliardi previsti, l'offensiva costruttiva verrà abbattuta. «La seconda casa di Mozart sarà rifatta tale e quale a come appare nelle stampe ottocentesche. Ospiterà una collezione di video, conferenze, concerti» spiega Angermüller sommando compiaciuto. Con Mozart, d'altra parte, si va sul velluto. Ogni anno cinquecentomila persone entrano nella sua casa natale, con un biglietto d'ingresso di cinquecento lire. Sono due miliardi e mezzo che consentono al Mozarteum di finanziare le sue attività senza essere strangolati dai debiti. Di offrire agli studiosi tutto quello che avrebbero voluto sapere su Mozart con una biblioteca che raccoglie 35 mila volumi, 12 mila dei quali dedicati solo al musicista, in tutte le lingue, compreso il giapponese.

(3. Fine. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 30 e il 31 agosto.)

A destra, la seconda casa di Mozart in piazza Makart. In basso, l'edificio come appare oggi dopo la ricostruzione degli anni Cinquanta



E per il bicentenario c'è già la coda ai botteghini

DALLA NOSTRA INVIATA

■ SALISBURGO. Con la consueta precisione il programma del bicentenario mozartiano è già pronto. Da gennaio si parte con le prenotazioni. «I posti per le opere vanno via subito, per i concerti c'è sempre qualche possibilità, soprattutto se si tratta di musica contemporanea», dice Hans Widrich, capo dell'ufficio stampa del Festival di Salisburgo. La novità del 1991, una stagione segnata ancora dalle scelte di Karajan, sarà l'inaugurazione il 26 luglio. Non sarà un'opera, come da tradizione, ad aprire le danze, ma un concerto diretto da Riccardo Muti con i Wiener Philharmoniker. C'è da giurare che sarà un trionfo con le tre ultime sinfonie di Mozart (la 39, la 40 e la 41). Il segno di un'ulteriore consacrazione per il direttore italiano in procinto di costruirsi una villa e quindi di dare un segno di stabilità alla sua permanenza nella patria di Amadeus. La stagione proseguirà con l'esecuzione di tutte le opere

di Mozart a cominciare da *Il Flauto Magico* diretto da Georg Solti, *Don Giovanni* affidato a Riccardo Muti, *Le nozze di Figaro* con la bacchetta di Bernard Haitink, *Idomeneo*, *re di Creta* sul podio Seiji Ozawa, *La Clemenza di Tito* direzione di Colin Davis, *Così fan tutte*, ancora un Riccardo Muti, *Il ratto dal Serraglio* diretto a Hans Graf. Infine un'audacia. Un'opera nuova dal titolo *Mozart in New York* di Helmut Eder e Herbert Rosenstörfer. Claudio Abbado sarà presente con tre concerti ma si rilasserà nel 1992 quando probabilmente presenterà *Da una casa di morti* di Janacek.

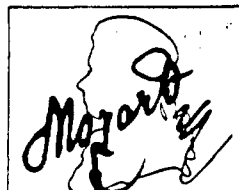
Naturalmente il bicentenario non si ferma qui. Ci sono un'infinità di concerti che permetteranno, se non di ascoltare l'integrale di Mozart, almeno di andarci molto vicino. Durante l'anno, tra le attività musicali del Mozarteum e il Festival di Pasqua, Salisburgo sarà sempre inondata di musica.

Opere e concerti si tengono in quella specie di «isola dei teatri», attaccata alla Cattedrale. Un altro dei luoghi mitici della città. Il più antico e affascinante è la «Felsenreitschule» (il maneggio della roccia). Scavato nella roccia del Mönchsberg, sotto la fortezza (le pietre vennero usate per costruire la Cattedrale) il maneggio fu usato per la prima volta nel 1926 da Max Reinhardt per il goldoniano *Ariecchino servitor di due padroni*. Gli spettatori prendevano posto nelle 96 arcate che circondano la pista usata come palcoscenico. Fu Karajan, invece, a utilizzarlo per le opere, per la prima volta nel 1948. Successivamente fu dotato di un tetto apribile con uno speciale reticolo che ammortizza il rumore della pioggia. Oggi 1549 persone prendono posto nella platea allestita nella pista, mentre le arcate fanno da sfondo per il palcoscenico.

Il più recente, il teatro di Karajan, è il Grande Festspielhaus, sempre nello stesso complesso. I lavori di restauro cominciarono nel 1956 e Karajan li seguì personalmente. Se si prescinde dal giudizio estetico (un critico americano lo paragonò a una palestra da basket) la Grossfestspielhaus è un capolavoro di acustica e di funzionalità. Può contenere 2.177 spettatori.

Il Piccolo Festspielhaus è quello che per pri-

Milano brucia tutti e lo celebra da oggi



■ MILANO. In Italia i festeggiamenti per il bicentenario della morte di Mozart, che cade l'anno prossimo, cominceranno già oggi (ma quanta fretta in questi anniversari!), con un festival dal titolo *Mozart in Lombardia* inserito nel progetto italiano «Mozart musicista europeo». L'inaugurazione è alle 17 al Teatro alla Scala di Milano, dove alla presenza del ministro Tognoli, ci sarà un concerto di arte di Mozart su testi di Metastasio. L'orchestra Stradivari sarà diretta da Daniele Gatti. Cantano Natalie Dessay, Tatiana Korovina, Eva Mei. Sempre oggi al Castello Visconteo di Pavia si apre il convegno di studi su «Musica, cultura e società in Lombardia al tempo di Mozart», primo appuntamento di una serie di incontri che si svolgeranno fino al 1992 a Mannheim, Zurigo, Strasburgo, Lipsia, Vienna. Il festival proseguirà fino al 23 settembre con una serie di concerti in sette città lombarde: Como, Cremona, Mantova, Lodi, Milano, Pavia, Varese.



Anche quest'anno portiamo milioni di italiani al Festival.

RAI E CINEMA INSIEME, ALLA XLVII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA.

Per ritrovarsi in prima fila e vivere l'emozione del Festival, vi basterà semplicemente accendere il televisore o la radio. Con trasmissioni in diretta, interviste e commenti, RaiUno, RaiDue, RaiTre e RadioRai vi porteranno dietro le quinte, per curiosare nel magico mondo del grande schermo, alla scoperta di nuove storie e nuovi protagonisti. Così tutti potranno passare alcune ore piacevoli in compagnia del cinema di qualità, senza bisogno di scomodarsi. Restate pure a guardare.

A Venezia quest'anno la Rai sarà presente in numerosi film, confermando ancora una volta il suo impegno per portare il cinema verso traguardi sempre più alti.

- IN CONCORSO**
 RAIUNO - Tracce di vita amorosa di Peter Del Monte.
 RAIDUE - Ragazzi fuori di Marco Risi; L'africana di Margarethe Von Trotta; Marta ed io di Jiri Weiss.
- FUORI CONCORSO**
 RAIUNO - I Tarassachi di Francesco Ranieri Martinotti, Rocco Morrelliti, Fulvio Ottaviano.
 RAIDUE - Arrivederci all'inferno, amici di Juraj Jakubisko.
- FUORI PROGRAMMA**
 RAIDUE - Fuga dal paradiso di Ettore Pasculli.
- SETTIMANA DELLA CRITICA**
 RAIUNO - Dicembre di Antonio Monda.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
 DI TUTTO, DI PIÙ.